



Osservazioni in merito al ddl n. 562 *“Disposizioni per la promozione dei cammini come itinerari culturali”*

Roma, 27 luglio 2023

È con soddisfazione che l'ANCI accoglie le proposte avanzate nel disegno di legge n. 562 recante *“Disposizioni per la promozione dei cammini come itinerari culturali”* sotto diversi aspetti, a partire dal riconoscimento del conclamato ed esponenziale successo di cui i cammini storico culturali e naturalistici stanno godendo – anche per rilevanza economica con i migliaia di passaggi di media l'anno solo sui 14 principali cammini italiani e gli ormai centinaia di itinerari che moltissime realtà locali hanno promosso – e la conseguente necessità di governare il fenomeno del ritorno di queste traiettorie, che hanno segnato la storia paesaggistica e culturale del Paese, come spazio pubblico.

Nella convinzione che i cammini rappresentino una chiara opportunità di promozione culturale del territorio e delle proprie tipicità, rispettosa dell'ambiente e di coloro che lo abitano, l'Anci auspica che tali itinerari siano posti come obiettivo strategico delle politiche nazionali, attivando azioni di rafforzamento e coordinamento, dalla elevata capacità sinergica e progettuale, di un patrimonio che si presenta articolato in molteplici filiere (ad esempio il turismo enogastronomico che esprime ricchezza e varietà di eccellenze, i siti culturali territoriali eccetera), che rappresenta la cosiddetta *“Italia minore”*, dal potenziale ancora largamente inesplorato, e che tuttavia compone lo scheletro produttivo e culturale del Paese (nonché la maggioranza del suo territorio e dei Comuni).

Il turismo dei cammini ha significativamente spostato l'attenzione dei viaggiatori dalla meta al tragitto: occorre perciò che i territori attraversati siano in grado di proporre un prodotto a forte vocazione turistica e strutturare di conseguenza il sistema di offerta, nella complessa interazione tra turismo, vocazione rurale e tutela ambientale, e nel protagonismo delle comunità patrimoniali che si fanno carico di tali luoghi e alimentano i processi attraverso i quali si incrementa la coscienza e la consapevolezza patrimoniale a livello sociale.

Il disegno di legge riconosce meritoriamente la necessità di attivare una azione di sistema che permetta la valorizzazione del turismo dei cammini all'interno delle strategie nazionali sul settore, individuando soggetti competenti e organi decisionali che garantiscano continuative forme di valorizzazione, governando la crescita della domanda e la redistribuzione dei flussi sul territorio, altrimenti generatrici di una pressione insostenibile in termini sociali ed ecologici, che agiscano in contrasto alla marginalità geografica e culturale, incentivando pratiche di turismo responsabile.

L'Anci ritiene molto positivo che, in una logica di cooperazione fra tutti i soggetti della filiera – istituzionali e non –, sia stato previsto che i principali provvedimenti possano trovare forme di partecipazione e condivisione in appositi organismi (la *Cabina di regia nazionale* e il *Tavolo permanente*) e che vengano adottati attraverso la formula dell'intesa in Conferenza Unificata.

D'altro canto, fino a questo momento una carenza di gestione e pianificazione a livello nazionale nonché l'assenza di una visione condivisa e normativa, hanno generato pesanti aporie: difficoltà di assicurare manutenzione e pulizia, assenza di requisiti e servizi minimi - in particolare a tutela dei "camminatori" - perché un cammino possa essere riconosciuto come tale, inadeguatezza delle strutture di accoglienza, mancanza di personale specializzato, assenza di letteratura specifica, difficoltà di intercettare la domanda estera.

Per queste ragioni è particolarmente significativo che venga riconosciuto ampio spazio a formazione e dotazione infrastrutturale, alla necessità di approfondire il discorso in merito ai cammini anche a livello teorico, alla definizione di standard qualitativi e di spazi aperti al confronto tra gli operatori a vario titolo coinvolti in termini organizzativi e di governance, che prevedano forme di partenariato con soggetti privati e del terzo settore, con particolare attenzione alle nuove modalità di costruzione di questi rapporti (dalla "coprogettazione culturale" prevista dal Codice del Terzo Settore ai partenariati "speciali" definiti nell'art. 134 - ex 151 - del Codice dei Contratti Pubblici).

In questa logica, si esprime un ulteriore apprezzamento per le forme di sostegno fiscale previste dal DDL (art. 8 e 9) e si invita a valutare, per incentivare il mecenatismo culturale rivolto a questo settore, l'estensione dei benefici dell'Art Bonus anche agli interventi di manutenzione, gestione e valorizzazione dei cammini.

